



## «QUANDO SARÒ ELEVATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME» Gv 12, 32

### LETTERA DI COMUNIONE, PASQUA 2026

Cari fratelli e amici, pace e unità alle soglie di questa Pasqua, in cui accompagneremo il Signore e gli uomini del nostro tempo nella loro Passione, Morte e Risurrezione.

Abbiamo una passione particolare per creare distanze, bandire dalla nostra terra o cancellare dalla nostra mappa gli altri, i diversi, coloro che ci attaccano, coloro che ci sfidano. La creazione di frontiere, di separazioni è ancora il male minore. La cosa più grave è che le distanze che ci imponiamo vengono difese con la violenza, l'odio, le armi... fino alla morte. Ma non siamo forse esseri relazionali, fatti per l'unità, per l'amore? Non c'è stato forse un Vangelo che ha dato la dimensione esatta di ciò che siamo e siamo chiamati ad essere, fino all'amore senza limiti, anche verso i nostri nemici? Se Dio è Amore e siamo stati creati da Lui, il suo Amore ci attirerà a Sé. Ci riunirà e colmerà la nostra carenza; darà senso al dolore e giustificherà una vita offerta per gli altri; e sarà promessa di vita eterna, perché desideriamo ardentemente essere amati, ma con un Amore vivo, per sempre. Questo è ciò che celebriamo in ogni Pasqua. «Cristo, Re della pace, grida ancora dalla sua croce: Dio è amore! Abbiate pietà! Deponete le armi, ricordatevi che siete fratelli!»<sup>1</sup>

1.- ATTIRATI ALLA TAVOLA DEI TRE PANI. «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi» (Lc 22, 15-20).

Il Signore ha voluto vivere la Pasqua con i suoi amici e RIUNIRLI INTORNO A SÉ per spezzare il Pane e distribuirlo tra loro, adempiendo così i desideri profondi del cuore umano. Il primo: passare dalla distanza all'unità, alla fratellanza, alla comunione. «Come il pane che spezziamo, un tempo sparso sulle colline, è chiamato a diventare uno»<sup>2</sup>. Coloro che erano stati convocati a quella Mensa erano i suoi amici: era la Pasqua dell'Amicizia. In seguito, quella Pasqua sarebbe stata più universale, più completa, ma era già la Tavola della carità perfetta<sup>3</sup>.

E il secondo desiderio del cuore umano: riunirsi per condividere un Banchetto, una Festa in cui si entra senza sapere bene fino a che punto ci amiamo, e lo scopriamo partecipando e mangiando il pane. Il Signore riunì i suoi amici alla TAVOLA DEI TRE PANI affinché conoscessero l'Amore di Dio in modo definitivo. Quel Pane che spezzarono era abbondante, una nuova manna che non avrebbe mai smesso di dare loro Vita in abbondanza. Quel Pane non sarebbe mai finito perché «Quel pane non finisce; piuttosto, sarà lui a porre fine alla tua indigenza. È pane, ed è pane, ed è pane: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo... Impara questo e insegnalo. Vivi di esso e nutri l'altro. Dio, che è Colui che dona, non può darti cosa migliore di se stesso»<sup>4</sup>.

Se è così, possiamo dire che L'EUCARISTIA È COME UN MONTE TABOR in cui all'uomo viene rivelato l'Amore della Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Non c'è solo una pienezza di relazioni e un'abbondanza di doni, ma ci viene concessa una Luce che attraversa il nostro essere e lo trasforma. Si tratta della TRASFIGURAZIONE EUCARISTICA; in essa ci saranno donate una nuova Legge e una nuova Profezia (Gv 13, 34-35). E Lui ci chiede nuovamente di non «costruire tre tende», ma di scendere da quel Monte, di uscire, per portare la Luce ricevuta a coloro che non hanno né quel Pane né quella Luce e gridare loro che «Dio è Amore», Tre volte Amore.

Alla Tavola Pasquale siamo stati invitati tutti, insieme al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo e per questo è una TAVOLA FAMILIARE, DI AMICIZIA E ANCHE UNIVERSALE, alla quale tutti siamo

---

<sup>1</sup> LEONE XIV, Omelia della Domenica delle Palme, 2026

<sup>2</sup> *Didaché* 9, 4

<sup>3</sup> Cfr. SANT'AGOSTINO, *Sermone* 385, 8

<sup>4</sup> SANT'AGOSTINO, *Sermone* 105, 3

saziati, perché è l'Amore dei Tre che lava i piedi, la presiede, la serve, si fa cibo e si dona. Come desidereremmo che, a quella Tavola, alla quale la Trinità ci dà appuntamento, non mancasse nessuno e fossimo tutti presenti!

2.- ATTIRATI DA UN AMORE CHE DÀ LA VITA. I dipinti di Marc Chagall esprimono l'orrore di una crocifissione, specchio della convulsione sociale del mondo: uomini e donne in fuga, saccheggi, soldati, animali feriti, innocenti che espiano le colpe altrui, esplosioni di bombe, il tutto in colori ardenti o in bianchi e grigi, gialli o malva. Quella sofferenza inutile che tutte le guerre portano con sé, che porta l'odio, il potere senza limiti, lo scontro tra fratelli... l'ostinazione più brutale della storia umana<sup>5</sup>. In mezzo a tutte queste scene pende una Croce con un Crocifisso. Cosa potrà giustificare tanto dolore come quello che soffriamo, quale unguento prezioso potrà guarire tante ferite come quelle che portiamo nel corpo e nell'anima? Come può una tale sofferenza essere motivo di speranza? Quale poderosa ragione può occultare l'orrore della Croce per trasformarsi in una forza gravitazionale, capace di attrarre e salvare? Egli ha assunto la sofferenza universale e ha mostrato l'universalità della speranza attraverso l'Amore, non più nascosto, ma visibile, scandalosamente visibile perché appare totalmente sfigurato, al punto che, pur essendo visibile, non si può continuare a guardarlo, sfiorando l'invisibilità e affrontando persino l'incredulità (Is 53, 3). Tuttavia, quell'Amore non ci lascerà indifferenti, poiché darà senso alla vita e alla sofferenza e, per questo, sarà motivo di fede e di speranza.

Dio attira l'uomo a sé rendendosi prossimo a noi (Incarnazione), identificandosi con noi, tranne che nel peccato, e per sovrabbondanza, donandoci tutto e donando sé stesso<sup>6</sup>. Il suo Amore Crocifisso, fino a un punto indescrivibilmente paradossale, ci attirerà ELEVANDOCI, SOLLEVANDOCI dal fango, dalle nostre rovine, da tutte le nostre cadute, dal disamore e dall'indegnità. «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a Me» (Gv 12, 32).

Perché Cristo ci attira verso il Padre elevandoci fino alla statura del suo Amore incondizionato e senza ritorno. La sua Morte in Croce ci ha rimesso in piedi, alla sua statura (stabat), come Maria ai piedi della croce e come il Giovanni dei Calvari romanici e gotici.

Lasciarsi sollevare da Lui senza opporre alcuna resistenza significa vivere nel dono dell'abbandono e della passività, lasciarsi riconciliare, come la samaritana o come l'adultera, che viene sollevata dalla polvere e liberata dalle pietre grazie a Colui che l'ha innalzata, riabilitata e resa degna. Significa dare la vita per sollevare da ogni miseria l'uomo che la subisce, e ci sono abissi di miseria infiniti in cui nessuno scende a salvare nessuno.

È «penetrare nel folto, ... nella profondità della Croce»<sup>7</sup>, nel segreto della Croce (cfr. 1 Cor 1, 22-25) fino a scoprire che il mistero del suo Amore sta nel volerci salvare attraverso l'apparente debolezza di un Agnello condotto al macello, che non ha aperto bocca davanti ai suoi nemici (Is 53, 7). E tutto per un Amore assoluto attorno al quale gravita la vita dell'uomo, del mondo, della Chiesa. Come se quella Croce innalzata fosse un asse attorno al quale ruota la Verità più luminosa, senza alcuna ombra.

La Croce del Figlio non ha risolto i problemi dell'uomo, ma ha aperto la via che conduce al Padre, ha strappato il pungiglione alla morte, grazie alla sua Vita donata per noi<sup>8</sup>. Pertanto, dare la vita per i fratelli affinché conoscano il Padre, farsi strada affinché altri vadano a Lui, vivere il Vangelo delle Beatitudini e perdere la vita fino a consumarsi e lasciarsi consumare, è il grande messaggio della Croce che salva. La sofferenza non salva se non è per l'Amore, che è ciò che dà senso a tutto: alla gioia e alla tristezza, alla sofferenza e alla felicità, al lavoro e alle relazioni, alle persecuzioni e all'impegno sincero per un mondo come Lui lo ha concepito... Solo l'Amore salva.

### 3.- FINALMENTE, ATTIRATI DA UN AGNELLO FERITO E IN PIEDI (Ap 5, 1-7)

Tra la Croce e la Pentecoste, due anastasi ci raccontano il fine ultimo dell'uomo: la Risurrezione e l'Ascensione.

Perché c'è un terzo modo di attrarre: mostrando il destino finale, e cioè La Vita in Lui e davanti a Lui. Con la Sua risurrezione, Egli ci prende per mano e ci strappa dalla morte; con la Sua Ascensione ci fa alzare gli occhi verso dove Lui va e noi andremo (Gv 14, 1-6).

---

<sup>5</sup> MARC CHAGALL, *Mi vida*, Acantilado 103, Barcellona, 2012.

<sup>6</sup> M. PRADO, *Tutte le nazioni affluiranno verso di Lui*, Lettera di Comunione Natale 2025.

<sup>7</sup> Cfr. SAN GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico Spirituale*, Strofa 35, Spiegazione No. 9

<sup>8</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Jesús de Nazaret. Desde la entrada en Jerusalén hasta la Resurrección*, Madrid, Encuentro, 2011, cap. II

La Trasfigurazione dell'Eucaristia, la Sfigurazione della Croce sono i passi preliminari per la Configurazione con Cristo e la nostra Comunione con Lui e, in Lui, con tutti. "Il Polittico di Gand" o "L'Adorazione dell'Agnello Mistico" (1432), il capolavoro di Hubert e Jan van Eyck nella Cattedrale di San Bavone (Gand), raffigura la scena descritta nell'Apocalisse, chiaro esempio del paradosso cristiano. L'Agnello sgozzato e in piedi, cioè Vivo, riunisce definitivamente tutti e tutto: il cosmo, la vita di ogni tempo, le moltitudini umane di ieri, di oggi e di domani, saranno lì, insieme agli anziani in vesti bianche, davanti all'Agnello e davanti a Colui che siede sul Trono, cantando Alleluia.

Così sarà: l'intero cosmo, tutti gli uomini, la Chiesa pellegrina, quella in attesa e quella trionfante circonderanno questo Agnello in piedi; Egli è colui che ci riunisce e riconcilia in sé le cose del cielo e della terra, conducendole a una comunione al di là del tempo e dello spazio. Il destino finale sarà ESSERE DAVANTI A LUI, L'AGNELLO IN PIEDI<sup>9</sup>, adorando, rendendo gloria e cantando insieme l'Alleluia finale. E ciò che sarà è ciò che dobbiamo già vivere pasqualmente nella nostra vita ordinaria. Buona Pasqua.

M. Prado  
Presidente Federale  
Federazione della Conversione

---

<sup>9</sup> ROMANO GUARDINI, *El Señor*, Ed. Cristiandad, Madrid, 2025, pag. 627